

Dal voto una riconferma per la politica della sinistra umbra

# I socialisti già spengono i sogni dc

Le prime reazioni nella regione ai risultati - La DC (Moretti) sventola il vessillo del centro-sinistra, ma ottiene secche risposte dai compagni Manca e Potenza - Il parere del segretario regionale del PCI, Gino Galli: «Un risultato variegato; riflettere sulle scelte dei giovani»

## Al voto più emigrati rispetto al 1976

PERUGIA — Il rientro dei lavoratori emigrati per il voto alle elezioni politiche ha toccato cifre complessivamente superiori a quelle del '76. Il dato ufficiale fornito dall'Ufficio emigrazione della Regione parla infatti di oltre due mila rientri (su 9.667 unità nei paesi della CEE e 4.780 fuori dalla Comunità europea) cui si sono aggiunti circa 600 emigrati che non risultano, però, tali in quanto non iscritti negli speciali elenchi della popolazione umbra residente all'estero.

Si raccontano anche episodi «poco piacevoli», esempi di mancata collaborazione come a Terni, dove da parte del personale delle ferrovie — dicono — non si è fatto nulla per garantire un minimo di coordinamento fra gli arrivi e il servizio autobus predisposto per raggiungere i vari Comuni. Esito positivo, al contrario, è ottenuto l'iniziativa proposta dalla Giunta regionale e fatta propria dai Comuni umbri di creare ai lavoratori rientrali 40 mila lire a testa, come contributo per le spese di viaggio: il servizio ha funzionato parzialmente, non tutti hanno ricevuto i soldi. Il costo complessivo dell'operazione (80 milioni) si è mantenuto al di sotto dei limiti previsti.

## Nell'Orvietano risultato positivo

ORVIETANO — Sostanziale tenuta del nostro partito nel comprensorio orvietano. Notevole flessione della DC rispetto al dato nazionale, minima invece sempre rispetto a quest'ultimo quella del PCI. Mentre alla Camera il nostro partito subisce una flessione dell'1,4% la DC diminuisce dell'1,32%. Lo stesso andamento si registra per i dati del Senato: meno 0,49% al PCI, meno 1,98% alla DC.

Per quanto riguarda i partiti minori non si registrano né grossi aumenti né gravi flessioni. La forza del '76 resta quindi sostanzialmente inmutata. Alla Camera il PSI registra una flessione di mezzo punto che recupera, comunque, al Senato. Qui probabilmente la mancanza di punti di riferimento validi per quanto riguarda le candidature degli altri partiti, ad eccezione della nostra, ha giocato a favore del PSI.

## Secco no al centrosinistra

Ripropriamo adesso questo postulato democristiano al segretario regionale socialista Aldo Potenza. «Figuriamoci se il PSI proprio in Umbria», risponde, «si farà padronino del centro-sinistra. La DC farebbe meglio a pensare ai fatti suoi e alla sua prova non brillante. No, la destra, un'altra, e riguarda solo l'area della sinistra. La tenuta socialista e la leggera flessione del PCI mettono in discussione la politica condotta in questi anni».

«Va sottolineato in ogni caso — prosegue Galli — la complessa diversificazione del voto. La nostra flessione è più contenuta nella provincia di Perugia e comunque in tutta la regione vi sono Comuni in cui avanziamo rispetto al '76. Il risultato si è mantenuto al livello di allora e zone in cui la flessione raggiungeva oltre il 3 per cento. Anche per la DC e il PSI i risultati sono molto diversificati. La DC realizza le perdite più alte nella provincia di Perugia».

«Si tratta ora di leggere i dati nei loro dettagli» — prosegue il segretario regionale del PCI — «per poterne valutare criticamente la portata. Il risultato è stato mantenuto in tutti i giorni in tutte le organizzazioni ed anche dagli organismi provinciali e regionali del Partito. In questi giorni, l'impegno nostro continuerà a concentrarsi sulle elezioni per il Parlamento europeo. Un dato, quello dell'emergere e prevalere di caratteri di omogeneità su scala regionale ed anche rispetto all'andamento nazionale: è il dato relativo al voto dei giovani».

«Mi pare — conclude Galli — che i grandi partiti non abbiano beneficiato con l'ampiezza di altre volte del voto giovanile e che questo sia orientato in prevalenza, per un verso, su posizioni di protesta e, per l'altro, su posizioni più moderate. Su questo punto con particolare attenzione si dovrà soffermarsi la nostra analisi critica. Le forze democratiche, in somma, hanno cominciato la riflessione sul voto. Continuerà in maniera articolata nei prossimi giorni».

«Sul fronte degli «eletti» c'è da dire, intanto, che l'Umbria non avrà per la prima volta a Montecitorio una rappresentanza fascista. Il ministro Luciano Lafranconi, infatti, non ce l'ha fatta a passare. Per il gioco dei resti nazionali, per due o trecento voti, non sarà l'altro deputato del MSI, ma il marchigiano Catenacci, che, con il nome che si ritrova, ci pare non possono a rappresentarci la destra neo-fascista».

«In Umbria — ci dice il compagno Gino Galli segretario regionale del nostro Partito — regge lo schieramento di sinistra che governa la regione e che è sistema delle autonomie locali. Mentre, infatti, il risultato nazionale, con la flessione comunista, la perdita di voti della DC e il leggero recupero delle forze intermedie, non risolve una crisi complessiva del governo e del Paese, mentre, insomma, tutte le grandi questioni che hanno portato alle elezioni anticipate rimangono aperte e per certi aspetti si presentano oggi più complicate, in Umbria vi è stata una sostanziale tenuta della posizione più avanzata conquistata dal Partito nel '75 e nel '76 con una tenue flessione dello 0,55 al Senato e dell'1,5 alla Camera. E i partiti minori, PDUP e radicali hanno visto un contenuto incremento di voti, inferiore però alla media nazionale».

## Nel nuovo consiglio comunale 24 comunisti e 7 socialisti

# I compagni di Gubbio festeggiano la clamorosa affermazione del PCI

Fra i nostri consiglieri ben 17 sono i nuovi eletti - La nuova composizione dell'assemblea. Una manifestazione si è svolta con il compagno Ciuffini - Le speranze degli emigrati

**Le manifestazioni di oggi nella provincia di Terni**

Terni. Tutto il partito è mobilitato nella campagna elettorale per il voto di domenica. Si sono oggi, i seguenti comizi: Piacenza ore 20,30 (Giorgio Sestini); La Quercia ore 21,30 (Roberto Pizzarello); Narni ore 21,30 (Luciano Costantini); Nera (Tornatore) ore 19 (Giorgio Sestini); Narni Scalo ore 21,30 (Mauro Agostini); Fabriano ore 21 (Marcello Materazzo); Parrano, 22 (Marcello Materazzo).

GUBBIO — Entro fine mese dovrebbe riunirsi per la prima volta il nuovo consiglio comunale gubbinese, quello, per intenderci, dove al già cospicuo gruppo di consiglieri comunisti (23) le nuove elezioni ne hanno aggiunto uno. Ovvio, intanto, che nella città non si parli di altro.

L'eco delle ultime elezioni ha difatti non pochi motivi locali per non rendere ancor più interessante il dibattito. Il PCI, dunque, è avanzato, il MSI è letteralmente crollato e gli altri partiti in lizza per le comunali sono rimasti sostanzialmente sulle vecchie posizioni.

Tutto questo si traduce in uomini eletti per la prima volta o riconfermati nel consiglio comunale. Vediamo, intanto, di chi si tratta. Per il nostro partito i 24 eletti (salvo conferma ufficiale delle autorità competenti) sono: Sano Panfilii, Pierluigi Neri, Alessandro Alunno (indip.), Rolando Bagnoti (indip.), Ornella Baldinelli, Vito Baldinelli, Paolo Barboni, Giuseppe Tei Clementi, Catia

Doriana Bellini, Giancarlo Bettelli, Alvaro Bicchieri, Nello Bocci, Filomena Bruselli, Ubaldo Corazzi, Massimo Fiorucci, Mario Fofi, Bruno Grassini, Angelo Morriconi, Giampiero Pacelli, Maria Eda Panfilii, Maria Assunta Pierotti, Donatello Tinti, Rita Urbani e Adelmo Vinciarelli.

In questo più che cospicuo gruppo di consiglieri, i neoeletti sono parecchi: in tutto 17.

Nel PSI le riconferme riguardano quattro consiglieri sui sette che gli sono toccati, cioè: Federico Zaccagnini, Amedeo Bladivucci, Rolando Rossi, Oliviero Taramelli.

Nella DC, invece, a cinque nuovi consiglieri si affiancheranno i già sperimentati: Calogero Alessi, Marcello Traversini, Giampiero Agostinelli e Antonio Lamuti.

Fino a ieri sera questi nomi erano ufficiali dato che si stavano ancora operando dei controlli sul seguito numero uno, ma sembra del tutto improbabile che vi possano essere variazioni. Ciò che non cambierà di certo è il risultato complessivo della consultazione che a Gubbio, come si diceva, ha visto il nostro partito andare sensibilmente avanti.

Già l'altra sera in piazza Oderisi con una manifestazione pubblica (hanno parlato Sano Panfilii, Pierluigi Neri e Fabio Maria Ciuffini) il nostro partito ha commentato i risultati elettorali.

## Gli studenti africani condannano l'uccisione di Giama

PERUGIA — Ahmed Ali Giama, il giovane studente somalo barbaramente ucciso a Roma il 21 maggio scorso è stato ricordato nei giorni scorsi durante l'assemblea generale degli studenti africani (ISAP) riuniti a Perugia.



## Briganti umbri nel '700-800

PERUGIA — La ricerca sul fenomeno del brigantaggio in Umbria nel 700-800 condotta dall'Istituto per la storia dal Risorgimento alla Liberazione e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia è arrivata alla fase conclusiva. Lo hanno detto gli stessi membri del gruppo di studio nel corso di un seminario di lavoro tenutosi alla ricerca (che sarà presto pubblicata) consiste nella raccolta e studio di fonti d'archivio, atti processuali, analisi della stampa d'epoca e in un «lavoro sul campo» che ha portato alla registrazione di numerose interviste e testimonianze dalla viva voce delle popolazioni e dei contadini delle diverse zone. Il materiale è stato poi trascritto e schedato sulla base di precise «griglie» di lettura. Nella ricerca, ampio spazio è dedicato al brigante Cinichia, una delle più leggendarie figure del brigantaggio umbro e più rappresentative di quel fenomeno che è stato chiamato «brigantaggio sociale».

Alle sue gesta (di cui si sono occupati con una ricerca specifica anche i ragazzi della scuola media di Petrigliano di Assisi) sarà dedicato anche uno spettacolo in luglio del «Teatro in piazza» di Perugia allestito dal «Gruppo di sperimentazione e animazione teatrale» della Fonte Maggiore. «La mirabolante storia del brigante Cinichia» (così si intitola il lavoro, scritto e diretto da Walter Corbelli) verrà poi replicato in altri centri della regione.

Nella foto: briganti in una incisione settecentesca.

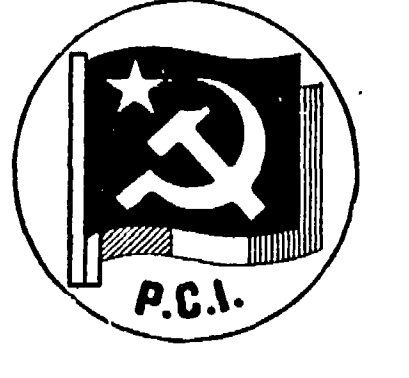
# Perché avanzi l'Europa dei lavoratori. Contro quella dei conservatori

● Il voto degli umbri deve dare un contributo alla affermazione delle forze di sinistra che in Europa si oppongono al ritorno offensivo delle forze conservatrici e di destra.

● Occorre partecipare e far partecipare al voto di domenica prossima per aprire nuove vie al progresso dell'Italia e dell'Europa.

## Il voto al PCI è un voto per l'unità dei lavoratori per l'unità delle sinistre e delle forze democratiche e antifasciste europee.

PER L'EUROPA CON IL PCI



Per le elezioni europee il simbolo del PCI è al secondo posto sulla scheda

## Un voto che incide sul futuro della classe operaia di Terni

Anche i problemi della nostra chimica e metalmeccanica vanno visti in una dimensione sovranazionale - Il capitale straniero

TERNI — «Sono convinto che i problemi delle industrie termane vanno ormai affrontati tenendo presente non soltanto quello che è il contesto europeo, ma l'intera situazione mondiale: a sostenerlo è Mario La Tegola, segretario della Camera del lavoro di Terni».

«Per questa ragione, sono altrettanto convinto che il voto di domenica è un voto di forza all'interno del nuovo Parlamento europeo saranno decisivi anche per i lavoratori termani. Per questa ragione è necessario che i partiti che sono espressione del mondo del lavoro siano rafforzati e che quella che è stata chiamata l'Europa delle popolazioni prevalga, se vogliamo che cambi qualcosa rispetto al passato e che non abbiano le sopravvivenze delle forze moderate e conservatrici. Lo si è detto con insistenza, ma non guasta ripetere che la comunità europea non nasce il 10 giugno, ma che esiste e che finora ha visto una netta prevalenza delle forze democratiche e socialdemocratiche».

«Le prospettive quindi si allargano e cambiano i punti di riferimento ai quali deve guardare una classe operaia, quella termana, che è stata sempre molto attenta alle vicende internazionali e che da questo punto di vista ha un ricco patrimonio di lotte».

## Il voto giovanile

«Anche alla luce della discussione che c'è stata al congresso del CES — riprende La Tegola — vale a dire del Centro europeo del sindacato — dove le confederazioni italiane, la CGIL in particolare, sono state ascoltate con grande attenzione — emerge l'indicazione di aprire una prima piattaforma europea su questioni importanti come la riduzione dell'orario di lavoro e l'occupazione. Insomma, per mettere in evidenza l'interesse che

la vita regionale e quindi degna di riflessione e di dibattito».

«Matti ha poi ricordato come la politica condotta dall'ateneo perugino abbia inciso non poco sulla vita della città di Perugia e della intera regione ed ha perciò rivendicato all'intera società e alle istituzioni il diritto-dovere di interessarsi delle scelte che verranno compiute».

# Il consiglio regionale, però, decide a maggioranza di discuterne. Ma la DC vuole un ateneo top-secret?

Assurdi impropri dello scudocrociato contro l'odg comunista, passato con il voto PCI-PSI-Indipendenti

PERUGIA — Lo abbiamo saputo ieri mattina: per la DC i programmi sulla base dei quali verrà gestita l'Università di Perugia nei prossimi anni debbono essere top-secret.

Guai se qualche soggetto della vita politica, istituzionale, culturale e sociale dell'Umbria prova ad interessarsi di tale comportamento va giudicato come: «Una pesante ingerenza nell'autonomia dell'Università». Chiedere un confronto sull'argomento è il suo futuro significato «una nuova forma di arroganza comunista» e «un tentativo da parte del PCI di rientrare dalla finestra dove era stato cacciato dalla porta».

Insomma, un nugolo di impropri e di volgarità all'idea delle quali emerge la concezione che la DC e i suoi rappresentanti a Palazzo Cesaroni hanno dell'Università: una cittadella chiusa, non autonoma, ma completamente separata dalla società regionale. Un feudo con il quale

solo loro possono interferire».

Ma ricostruiamo il dibattito in consiglio regionale. Tutto è partito alcuni mesi fa quando i comunisti presentarono una mozione per stimolare il consiglio regionale e il futuro dell'ateneo. Lo scudocrociato, con numerose richieste di rinvio, cercò subito di allentare nel tempo il confronto: trattando il rettore Dozza fissò precipitosamente per il 14 giugno la data di elezione del nuovo rettore.

«L'osservazione appare quanto mai strana: nessuno, infatti, aveva nemmeno accennato alla possibilità di indicare un nome per il rettore? E dove è andata a finire l'apertura, il confronto con la società regionale, scritto persino sui documenti della conferenza di Terni? E ancora: un docente che decide di candidarsi per il rettorado dovrà pure presentare un programma: ebbero le istituzioni, le forze politiche e sociali non possono venire a conoscenza ed esprimere il loro parere su questo?».

Negare ciò appare davvero singolare: sarebbe come dire che l'elezione della massima autorità accademica, la scelta delle alleanze per arrivarci avviene sulla base di un esponente politico che non sappia che, a tuttora, la scelta tocca al senato accademico e che le candidature nascono all'interno dell'Università».

Questo vuol dire che non se ne può parlare? Che il modo con cui verrà gestito e governato l'ateneo perugino nei prossimi anni non deve interessare i rappresentati

del popolo umbro (e non solo loro)? E dove è andata a finire l'apertura, il confronto con la società regionale, scritto persino sui documenti della conferenza di Terni? E ancora: un docente che decide di candidarsi per il rettorado dovrà pure presentare un programma: ebbero le istituzioni, le forze politiche e sociali non possono venire a conoscenza ed esprimere il loro parere su questo?».

«E poi, da ultimo, una freccia al rettore Dozza e alla DC: «Si cerca di tenere così precipitosamente le elezioni perché, come si sa, il progetto di riforma universitaria prevede l'ampliamento del corpo accademico».

Infine si è arrivati al voto: comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra si sono espressi a favore dell'ordine del giorno presentato dal PCI, la DC ha votato contro, gli altri partiti erano assenti, invece, sin dall'inizio della seduta.